



**Cig: + 49%
in febbraio
È record**

A febbraio le ore di cassa integrazione sono state quasi 82 milioni con una crescita del 49,1% su gennaio. Lo dice la Cgil precisando che nei primi 2 mesi dell'anno i lavoratori coinvolti nei processi di cassa sono stati 400.000 con un taglio del reddito per oltre 525 milioni di euro, pari a circa 1.300 euro per ogni singolo lavoratore.

l'Unità

DOMENICA
18 MARZO
2012

9

Foto Lapresse



Mario Monti salutato da Emma Marcegaglia

Marcegaglia attacca «Firmiamo solo se sarà riforma vera»

L'ultimo intervento di Marcegaglia da presidente. «L'intesa sul lavoro? Confindustria è pronta a firmare a certe condizioni - dichiara - Se non saranno soddisfatte vorrà dire che si procederà senza il nostro consenso».

B. DI G.

MILANO

«Confindustria è pronta a firmare se la riforma sarà vera e profonda. Altrimenti sarà meglio non fare nessuna riforma, o per lo meno non ci sarà la nostra firma». Emma Marcegaglia si posiziona così alla vigilia della settimana decisiva per il mercato del lavoro. Il momento non è facile. Anzi. Il convegno del Centro studi di Confindustria a Milano è una tappa strategica senza precedenti: ci sono le liberalizzazioni in Parlamento (con la norma sulle commissioni che minaccia il credito alle imprese), c'è incombente la fase finale della trattativa sul lavoro, è in arrivo il direttivo di Viale dell'Astronomia che designerà il prossimo presidente. Insomma, per Marcegaglia è la conclusione di un percorso a ostacoli, denso di trappole.

La presidente non nasconde l'emozione, salutando gli imprenditori e ripercorrendo i suoi 4 anni alla guida dell'associazione: anni «difficili e faticosi». «Gli uomini hanno deciso di chiamare una donna negli anni più difficili della storia», ironizza. Effettivamente la sua presidenza si è aperta con lo scoppio della bolla finanziaria, e rischiava di chiudersi con lo strappo della Fiat, uscita dall'associazione. Nel mezzo, però, ci sono altri eventi distintivi: l'intesa con i sindacati, l'unità con le altre associazioni imprenditoriali. E oggi il lavoro.

Per Marcegaglia l'obiettivo della riforma del mercato del lavoro non è solo rispondere a indicazioni dell'Europa o della Bce, ma anche creare le condizioni perché l'Italia torni a crescere. «Dobbiamo accrescere la flessibilità buona - dichiara - che non va burocratizzata o fatta costare di più». Pesa per i datori di lavoro (anche per Rete Imprese e Abi) l'indicazione del governo a far pagare più contributi per i contratti a ter-

mine. La presidente si appella alle direttive Ue, e si dichiara pronta a combattere la flessibilità cattiva. Neanche una parola, tuttavia, sulle finte partite Iva, tema su cui il giorno prima Raffaele Bonanni aveva chiesto un impegno esplicito. «Siamo alle battute finali - continua Marcegaglia - La riforma è importante per la creazione di nuova occupazione. Agli occhi degli italiani rappresenta la reale capacità del Paese al cambiamento. Confindustria è pronta a firmare, a patto che si mantenga la flessibilità e non aumentino i costi, che si cambino gli ammortizzatori affrontando anche in modo pragmatico le crisi in atto e le riconversioni». I nodi sono qui: nelle tipologie contrattuali, nei costi e nella flessibilità in uscita. Questo il perimetro segnato dagli imprenditori. I quali non escono dallo stallo: se le condizioni non saranno soddisfatte, il governo procederà da solo, senza la loro firma. Sembra quasi che si preferisce consegnare il cerino all'esecutivo. In ogni caso per gli industriali.

IL COMMIO

Le conclusioni sono tutte dedicate alla «sua» Confindustria. Marcegaglia difende i suoi interventi sulle riforme, che «non sono ingenerose nella politica». Difende anche la dialettica interna all'associazione, con un riferimento obliquo alle ultime sferzate di Alberto Bombassei nella corsa alla presidenza contro Giorgio Squinzi. Un duello senza precedenti per l'associazione degli imprenditori. Non si sa se e quanto il direttivo si spaccherà sui due nomi, anche se l'ex presidente dei chimici appare in netto vantaggio.

Marcegaglia non teme il confronto. «La libertà e la dialettica sono un valore», spiega. Ma il suo invito è quello di preservare l'unità.

«Tenete conto che Confindustria è l'unica casa dell'impresa - dichiara - Vogliate bene a Confindustria, preservate la sua indipendenza e la sua forza». Come non pensare a Sergio Marchionne e ai suoi siluri nei confronti di Viale dell'Astronomia? ♦

monarca di Arcore.

Anche in questo momento, mentre si chiude la presidenza di Emma Marcegaglia, le imprese potrebbero contribuire al cambiamento politico, culturale si potrebbe aggiungere, del Paese avviando qualche riflessione sulle proprie responsabilità di classe dirigente, sui rapporti con i partiti e il governo, sulla filosofia trionfante per anni della prevalenza degli interessi dell'impresa come condizione di crescita, di modernizzazione dell'Italia. Davvero? Ora che Confindustria si appresta a nominare un nuovo presidente potrebbe guardare a certe ambiguità del recente passato. La presidenza Marcegaglia ha accompagnato, solo con qualche flebile rimbroto per gli eccessi dell'ex premier, il governo Berlusconi fino a pochi mesi dal decesso. C'è stata una Confindustria prima dell'accordo del 28 giugno dello scorso anno e

un'altra dopo, più responsabile e coraggiosa, che ha dato un contributo decisivo all'avvio del nuovo corso, accogliendo la moral suasion del presidente della Repubblica sulle parti sociali. Il convegno di Milano aveva questo titolo: «Cambia Italia, riforme per la crescita». Bene, quante volte le assemblee di Confindustria hanno parlato di riforme e cambiamento? Perché le imprese non sono state in grado di incidere, di arginare, di prevenire gli effetti della crisi, di proporre modelli di crescita competitivi ma socialmente equi? Perché c'è uno spostamento crescente di interessi dal profitto industriale alla più tranquilla rendita finanziaria e immobiliare, perché la Fiat se ne va e i Benetton si ritirano dalla Borsa privilegiando i settori «tariffati» rispetto al rischio industriale? Non può essere sempre colpa della Fiom o della casta.